TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0679

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

VALVASONE G.
DI
MANIAGO
SCRITTI STORICI
FRIULANI
E
CRONACHE
652 - 680.

21

679

Cronaca
dal 1628 al 1636
del Co. Lodovico di Valvasone

delle Pezze	DETTAGLIO

Memorie lasciate Dal Conte Lodovico
Signore di Valvason
Dal anno 1628 – al 1636.
Di peste – Tempeste e Giozzi, Fame, guerre ed agricoltura.

1624 Dio ci guardi per sua misericordia. Cascò una tempesta così terribile et così fiera, che rovinò Valvason, Cergneto, Portenzico, Orzene, San Lorenzo, Arcenino di sopra, che tolse tutto il formento che sicuro non si caverà il seme, che si è seminatto: è fracassato le viti così fattamente, che sicuro in tutte le Tavelle vite, non si caverà una bota di vino. in soma..... Dio ci conservi per l'avenire per sua misericordia. in molte altre vile ~~rovinò~~, ma questo tempo rovinò, ma tralasso...

Posteri, non credo, che nè per tradizione, nè per scrittura si sentì, nè si abbia mai sentito dire de un anno simile a questo. il termine della sciagura della tempesta doveva esser il male solo a noi che ha toccato, mica è stata una estate la Tavella del 1628. tanto piovosa et tanto fredda che in pochissimi Lochi del Friuli è venuto in perfezione li meneti. si tiene opinione che si abbi raccolto della cento parti una delli menati, che si solevano in questo paese. Formento pochissimo, legale pochissime, et la metà imbrogna.

Per agiunta è seguita una mortalità de animali bovini, che à esterminato il paese ... ogni oltre una mortalità di pecore, che sicuro non ne ha lasciate la decima parte: questo è male comune in tutto il paese, et vano morendo tuttavia che non resta delle quarante una.

Nella giurisdizione di Valvason, oltre il danno della tempesta, che à levato tutto il vino et il formento con la segala, non si è raccolto diece stara di legno biave in tutto questo contorno. di modo che il povero popolo more di fame.

23. Feb.° 1629. Carestia sino al dì de oggi, che siamo alli 23. Feb.° 1629. che il formento vale lir. 50. il staro et la segala lire 36. et il legno turco lir. 30. il rosetto 20. le miserabil genti a questi ora. anno venduto, impegnato, stracciato tutti li poveri mobili, per non aver altro levano li capi de le case et li vanno: anco sino ove si sono mantenuti in certe ville con la ghiande. Ma non vi è più niente. Io non so come questo povero mondo vivi veramente. Ne manca ancora quattro mesi et più sino al raccolto, bisognerà che mi levino dal paese, o che moriamo. questo è male comune quasi in tutta l'Italia, per tutto vale la roba assai, pratici ne si trova modo di poter provedere. il primo pe la quanto può, non essendo roba non se ne può avere. Viene di Dalmazia dal Arcipelago, et di diversi altri Lochi, ma poca formento assai, ma non può stare. a Bergamo, ove vale novanta lire il staro Venetiano el più il formento, a Brescia il simile a Venezia con tutto che ogni dì ne viene, vale 46. in 47. et il paisano molto più. In questo stato siamo sino a ora.

Ci ho provato una grossa bestialissima se Dio non aiuta li nostri Signori. Per aiuto
a Mantova navedano grossoni di formento, che anco ci fa notabil danno;
ogni staro per ora. Torno alli 14. maggio a dire che continua la carestia. In
14. mag. Friuli vendesi formento staja 60. alla Comunità di Nimis alla misura di Salvatore
vendesi formento staja 60. alla Comunità di Nimis alla misura di Salvatore
sesanta quattro lire et mezza il staro, e prego non più mai udito in Friuli. Si provedi-
tipopoli questi paesi ogni dì vanno morendo della fame. Tutti si vedono tutto magri e
banto effetti che esconighino muoia. Vivono di erbe senza sale et pio. sono ri-
masti senza animali bovini senza pecore che tutte sono morte, senza mobili, de
li ano venduti, discoperte le case: ano lasciate andar le viti senza cerpir per
non aver aiuto che mangiar — Ora il sorgo rosso vale lir. 24. il staro, il turco 33.
la fasiola 40. il form.to forestiero 42. il nostrano 52. et se il Sig.r Dio non aiu-
ne provedesse di formento navigato andavano le biave a più di altrettanto prezzo.
Ma ve ne compare tanto di istria, Schiavonia, Puglia et d'altri paesi lochi, et ne
vuol dal Polesine che ano tenuto questi prezi le biave. Se la Città di Udine non
faceva per la parte sua una notabile elemosina di vi cevere tutti i poveri che veni-
vano nel Lazaretto a S. Gotardo, et che loro otto soldi per persona in tutto, pane et
vino et menestra, molta gente saria morta. Solevano essere ordinario più di mila
poveri per li casselli. Ogni ano si spendeva — Qui a Salvatore la casa del Sig.r Cesa
vers.o) et la mia faceva elemosina ogni dì a tutti quelli che veniva di menestra di farina,
et ogni dì passava cento persone, et tutti ne avevano tre scodelle, a questo modo
sono sostentati; febbre, morbi gravità grandi — il Sig.r Principe di Venezia à usa-
to molta carità, poiché ha ricevuto tutti i poveri che andavano, et dava di elemo-
sina soldi sei per persona. Vi concorse sino a trenta mila poveri, si levavano le
case intiere, il padre la moglie, i figli et tutti. — Le case disoperte li campi
in pastote, et andavano via, chi a Venezia, chi a Udine, chi in Alemagnia, et altri
luochi, in modo che il paese sino a oggi [illegible] sicuro non è restato la quarta parte
et da questo ne nove gravità.
Febre maligna Vien aggiunto nella città di Udine et questi per tutto il Friuli una malattia di febbre ma-
ligne, et delirij et petecchie, male bestialissimo. in Udine ve ne sono morti più
de mile et cinque cento, et continua tuttavia il male; né si trova remedio senza
ordinario di una medicina ventosa, sanguigne, visicatorij, et regula di vivere, non
ne guarisce molto più che more, et tutti si vedono in estremo. — La città di Ude-
ne non avendo rimedio, et impaurita molto dell'ira del Sig.r Dio alli 23. aprile
1629 misero parte di far voto di processioni et Messe con elemosina, confessio-
ni et comunicandosi per placar l'ire, per tre settimane continue; et tutti gridavano:
Misericordia; et a tutti voti a laude di Dio per prima parte, et si va continuando
la divozione, et le preci. — Si seppelisce senza sonar campane, senza cerimo-
nie di funerali. Tutti sono vestiti a bruno, li Civili di Gabban, et così si vive in
questa calamità. Dio, per sua misericordia, ci aiuti!
12. aprile. Siamo alli 12. aprile, et questo influsso di febri maligne con petecchie si fa sen-
tire per tutto il Friuli. A Spilimbergo, a Valvasone, a S. Vito, a Pordenone et tra infini-
ti che si amala, si amala con mali che se guariscono, si riducono al punto di morte.
Come ho detto, infinità di poveri sono andati a Venezia. et il Principe à fatto grosse
spese; però con le elemosine che sono state trovate per Venetia sino alla summa
di 50. mila scudi di elemosina, metevano li poveri al Lazaretto per la gravità, per star
sporchi, per li patimenti prima sono morti grande, prima gravità. Di questa gente di S.
Martino, vene andò a Venezia 90. vene tornò 11. il rimanente morti. et quelli che so-
no tornati, o che sono morti, o amalati alla morte. — et continua la mortalità tuttavia
in questo tempo il Principe à creduto il bisogno delli poveri Furlani ma è stato tardi.
Anno mandato in Friuli dui senatori, alla disgrazia del Talamento, che riscieda a Porto-
* Dicon però la facoltà in casa de [illegible] figli di questo Podestà.

et uno dila, che riusciva a Otone, con una bona summa di formenti et non-
gli ma è stata barda.

Siamo al racolto. Tutti dì pò ja lavorare. la povera gente n'è sovenuto. il formento
forestiero ora si trova a trenta sei anostra misura; il savatino da seminar a
a trenta dui; il migio a trenta. Si spera un bon racolto, ma vino non si farà
il guardese di quello, che si soleva fare. Roma

Sonnan la gente, che erano andate a Venetia, et al Lazareto, ove ne sono morte
due nove è ritornate in Friuli la X (parte) delle persone, che sono andate
et queli pochissimi che sono tornati tutti sono amalati con vicirsi all'ogio
santo et pochi ne sono guariti. Tutti si amalavano subito tornati: Se S. Mar-
tin et Comun ne amiavano 9. et ne tenne' undese, da Otone non ne sono resta-
21. Jugo. ti fina quest'ora, che siamo 21. Jugo, sie, et ancora lanpisiono. Di' ar-
gene ne sono morti più di Orcinis, guanti ne sono andati, de dui in
fora, tutti morti. Se Valvason ne sono andati pochi, pochi tornati:
tutti morono. Memoria funebra!

12. 7bre. Siamo arivati ali 12. 7bre. Il Racolto del formento et Segala è stato mi-
serabile, che chi à cavato tre per staio à avuto megio delli altri. Vi-
no non sepe, fa certo il guardese del racolto mercoere. Il formento
viene pagato dal Fontico a mesura d'Otone trenta lire il staio che
a nostra misura. (Misura di Valvason) 35:10. la Segala 26. si affitti non
si pono riscotere, perche la gente non ha racolto, anco non sò pagare.
et mi dubito se con l'ajuto del Signor Dio li nemici non ci piliaro, ab-
biamo di avere uno ano simile al passato. — Si sta con speranza, ger-
chè mostrano bello li sovgi: sono in bon stato, se non viene cativo aere:
si seminerà delli savatini assai et megli; ma è seminato poco, perche le semente
erano care. ++ Li animali morti et pegio li poveri omini et donne.
Notabile cosa, che in tutte le ville di Argene, S. Martino, Portoncicco,
Arzinuto et Valvason non si sono impregnate dal mese d'agosto 1628.
sino al mese di Jugo sotto Done, ne vedi sono nate creature più di sei sino a
questa ora; et vache sono morte più di 400. (parlo di done, povere, contadi
et gente mercenarie.)

Continua le malatie, ma bocato Dio, non tanto bestiali ma pochi
la scampano che non si amalti. A molti viene terzane, che duvano, guariscono
et ricadono, et ovvero siamo nell'autunno le guardane si fanno centine.
In questo stato siamo sino a ora. Non resta di dire che il mese di Setem-
brio, et megio il mese d'agosto ne gnia pluvioso, che non lasciano semenar
la Segala, ne revolvere le terre per seminar le formente. Non so quelo fare:
le piogie sono continuate del dì di S. Michiele sino ali 20. ottobrio, che mai
si à potuto lavorare. Le risortive sono cresciute tanto, che mai più nes-
sun si ricorda, che siano state tali. Incominciano a Arzento et S. Martino
* et si risente in tutti li campi se non poco più che altri. In Bando, sopra Val-
vason et alla Miseria (nelle possessione del Sig. Ottavio) passa l'acqua nelli Cam-
pi, che non si pon pensar, nonche operar di seminare. Le strade sono tutte cotine,
per le risortive sfondrano, che non si pon cavar. Il Cesare del contivo. A Campi
per staio di formento il cavato et non si pon seminar grano. A Valvason, Cartiz-
zan di S. Elena impraticabile. Nasse l'acqua dentro di Valvason, nel borgo
di S. Pietro, in particolar modo nella botegha di M.r Dante ..... fine a mezza gamba.

* Ville da un migio sopra Valvason, ecco ove le acque non si scoprono che tremi-
gli sotto, verso Cavarzia, come sorgenti naturali. Li questo del 1634 e 35 in cui sono in
abondanza, stava alla superficie, non si trovava neppure un cavo di 20 piedi profondo.

* ova S. Gaetano.

et bisogna che dui volte in dì la gietino fora. nella chiesa di S. Pietro, per la contrada, per la strada, per tutto hasse l'aqua, et corè verso il Convento un vojal d'aqua; che. Mosancrà una mola di molino. per la contrada di piazza al convento per tutte le case nasse l'aqua, sotto li portici non si po caminare per l'aqua. Nella villa d'Arzene incomiccia dal corpo di sopra nela Rupa a nascer l'aqua et sine sotto la villa di Jaun fiume. li campi della mia possessione verso il ponte di pietra sono sotto aqua: ni era seminato Sarasino, è bisognato star per tutto fino a mezza gamba a tajarlo, nè di vestato a venir buono per l'aqua. le Segale seminate sono andate tutte di male, la segala venuta bellissima di spesa, et nate nove erbe. le persone gente fra le strade cative, animali che non hanno; il formento cavo, che ov'ale nelli lochi circonvicini a S. Vito, data proporzione, 36. lire stajo. Sa. p. ... Stala et quela poca distuta per le malatie, che nov di semina la decima parte delli ani passati.

La malatia seguitano, in tutte le case sono amalati. Nella mia in particolare: la Moglie amalata a morte, dui putini della Giulia mia fiola, dui altri putti del Alessandro, io con la gravtana et quattro o cinque servitori, in somma nove in letto con bestialissime. Di dieci giorni in qua è via incominciano a morire quelli pochi di ani mali, che erano vestati a vivanir ove è attacato, ma a Sedrano sa stergeje, et ove attacà pochi ne resta.

In questa guerra dell'imperatore, et Re di Spagna per il Ducato di Mantoa, et Monferato è attacata fieramente. li Alemanni ano occupato tutto il Mantoano, fuorchè Mantoa, li Spagnioli tutto il monferato, fuorchè Casale. li nostri Signori hanno fatto una grossissima aunata, per esser confinanti sono ingelositi; a noi poveri Furlani in questa miserie, che si trovamo ci fano far li Cavalli con nostro esterminio per gelosie di coverie, ancovalche delli imperiali non vive dan minimo moto.

In questo stato siamo sino al principio di Novembrio. Mi dubito, che abiamo da continuare travagli, carestie, povertà, miserie estreme, non più udite nel nostro Paese. Mi fermo più per continuar li successi.

Continuo a dire del mio stato miserabile, poichè è piaciuto al Dio levarmi di vita la mia carissima Moglie con mio grandissimo travaglio e danno.

Arde la guerra nel mantoano, et Dio volgi che non abia nel nostro paese, poichè li nostri Signori l'ano presa per Mantoa, et ajutano, quanto li imperiali, et li Spagnioli sono grossi.

Continua la Mortalità per tutto il Friuli. Ne valupano ogni dì ne more dui, tre quatro, nè di calà. li Minuti sono in ascendente. In questo stato siamo al fin di Ottobrio, continuando le pioggie, chè non è possibile che si possi seminare. Vedi che si prepara l'anno venturo 1630 una continua Carestia, et pessimo anno.

1630

Il Mese di Decembrio, Genar. Feb.° e Marzo continua la mortalità — In Casa di M.r Gio: Pietro Piazza, è morto lui, la Moglie et cinque figlioli grandi, et per le spese delle Malatie hanno consumato quello che avevano, et or vanno cercando elemosina dei figlioli che sono restati. In somma non vi è nessuno in Salvatore che abbia pane e vino di potere vivere mediocremente.

1.° della luna di Marzo. incomincia a piovere in quella luna: non è stato due giorni di sole. le risottive hanno cominciato a venir grosse, et se la luna d'Aprile continua come più nuota, siamo in malora. le risottive vorineranno per tutto. non può governare la Terra, non si può seminare li sorgi. — Il Principe impone ogni dì qualche nova gabella — La Contadinanza in esterminio, li Nobili non avevano entrata

te, et tutti unitj andevemo a male. — Abbiamo bala vita speriamo
avere del vino.

9 Apr. Oggi che siamo alli 9. Aprile, le viti anche nostrine mandano non ano nesso niente.
Porta il tempo il mese di Maggio a nascer le uve, se ci fava vino, forse le pove-
re genti si ristoreriano un poco, mal tutti tutti li contadini devono negra
siamo in grandissimo dubio che la pace che si tratta per li interessi di Mantoa con l'Imp.r
non si fati: non facendosi, sia di sperare una crudelissima guerra, che tutta la povera
Italia a di andare sotto sopra, a fuoco et a fuoco. Il Re di Francia è in Italia gros-
sissimo, il Re di Spagna potentissimo, lo Imperatore, ha calate molta gente,
li Sig.ri Venetiani ano un esercito grossissimo — Tutti stanno a sentire questa tanta
1.o di giugno rovina che ci sopratta, et in questo stato siamo — siamo al primo di Giugno con
poca speranza di pace, et molto dubio di guerra, perché la guerra è attacata
fieramente fra la Francia et la Savoja, et in Piemonte è giunta somma di Francesi
a Susa et contorni. li Spagnoli sono grossi in favor di Savoja. — Nel Mantovano
sono molti alemanni, et ogni dì ne arivano. Anno in loro potere tutto il Mantovano
— sono fortificati in Goito. —

Ha Cavoria Continua: vale il Formento 34. lire il Staro. — la segala 26. il sorgo
14. il vino 40. Lorna, et ogni dì more gente, et pochi ne nasce. — li doi
figliuoli di M.r Gio: Pietro piange, che erano sposati, uno è amazato, e l'altro
è morto di modo che in otto mesi morte padre, madre et sette figli: cosa mira-
bile! continua ancora. Molte malatie di flussi, febbri catiue — per tutta
Italia ve ne more tanti che vien dubio di peste, et per tal male si fanno
guardie diligentissime — piaci che il Signor Dio cambi un poco di tempo
9. Magg.o poiché ci ha mandato quantità di ue. se nel formine si mantiene vi sarà
vino in quantità. In questo stato siamo, che siamo alli 9. maggio.

9 Agosto. Oggi alli 9. Agosto che oggi siamo siamo continuando la sciagurata guer-
ra, guerra è stata grave. Mantova è cascata in mano de' Tedeschi per
forza con scalata. La città ha provato il sacco — li Mesi restanti

in una Lazione li Tedeschi vopero di Veneziani; fecero una Tagliata di più di 4000 de
nostri sotto la scorta del Duca d'Candal francese, seguirono l'imprese li Venezia-
ni, lasciarono Valdo con grande vergogna. li Tedeschi lo tengono, et sono padro-
ni della campagna.

Sapesta a Verona, Brescia, Bergamo, Cremona, Mantoa et Milano ha fatto miserabil
strage. A Milano è morto più 100. mille. anime. Pavia desolata. A Mantoa
pochi vene sono restati degli abitanti. Verona desolata. Morti più di 20000 abi-
tanti. ja sarà tutta la Lombardia rovinata per la guerra e per la peste. Casale
sta per cadere di punto in punto. — Sapesta la peste la tor strage. Di sospetta Vi-
cenza, et il Padovano, per anchora non è bandita, ma sospeta.

Il racolto della Sigale è stato debolis.mo: vale in questo tempo 24. et più lir. il staio. Sor-
mento pochissimo e vale 30. lire il staio. Mostrava un racolto buonissimo di vino et mi-
3. Agt nuti; ma la tempesta è fatto danni inestimabili — li 3. agosto cascò una tempesta così fie
ra appresso Cordenone, fave cordovani et cocumeri, che non ha lasciato niente, nè anche le fo-
glie — Grandezze di copi come uno fossero posti con martelli. La tempesta cadeva
no grossi et pesi et grossi di grandezza, et venti lire. Si giudica che nella terra di
Pordenone abia fatto danno di copi più di dodeci mille ad Pinal, a cavedone
più di 200. ducati — Fece danno in molti lochi, ebbero contento. Principiò a Valvasone
5.to et vile intorno. Tolse la Sacile et meza in alcuni lochi. Alli 5. detto venne una
altra tempesta orribile, spaventosa. Cominciò a Sadiano, Codroipo sino in Ogni
sera. Attacha di longo — Palma, Santa Maria la longa, Tissano, et scorse dove
giando fino a Gorizia, Gradisca; ha amazato tanti omeni, animali bovini, pecore.
di corta ebi fatto più di cento cinquanta mila conzi di vino nel tra del buon vino, moltis
simi in gravidità, con destruzione di case, copi, per aver fracassato — Veniva grossa come
pevi per ordinario, ma come balotti ha destrutto quel paese, che per dui anni non ha
rimedio di Ua.

Si viene continuo della peste tanto grande, che non si lascia aver bene. La giunta di
questa tanta disgrazie, perpetui, portenti, come stiamo. Et giunto alli 9. agosto.

Dopo li nove agosto sono seguiti molti accidenti. E attaccata la peste in Gemona, in fatto
Peste et fa molta strazie. Si sa certo si ha detto che siano morti 26. mila anime, nella
città sola. Nelle contrade non so. In Friuli è attaccata in diversi lochi, ma si ha rigua-
to con assai buone diligenze, che spero nell'ajuto del Signor Iddio, che non sarà altro
male, sebene è dubioso. perocche il Principe vole che si dia sustento a tutti quelli che
vengono da Venezia con mandati come regimenti, mercanti che vengono a comprar
vini, cavai, et altre cose per vivere, perchè Venezia si trova assediata — questo acci-
dente fa premere.

Quei a Valvasone, et per tutto il Friuli è stato assai vino che non si sia dove smaltirlo. et
assai sorgo — si ha seminato con buon tempo — si spera che anche avremo il Vendemmia
anno 1631. buon racolto perchè li tempi vanno secondo la stagione. — La luna di
Decembrio è fatto. — Sopra sul Colmo, nevi assai — se il verno continuerà freddo
di Sperare la Primavera temperata — L'estate calda, che produrà grano d'ogni
sorte; et vino, che ristorerà la povera gente invilita, per li patimenti in miserissimo
stato, che per la perdita della gente anche sono vestite tante terre adosso, che non
so dove voltarsi. — 28. Decembrio. Cari i grani: il vino a 37. meno si trova
un quattino. —

Giugno Ritorno a dire che dopo li 26. ~~agosto~~ Decembre si seguirà continuato la peste in Venezia et tutta via continua con grandissimo danno, e morono a Brescia Bergamo, Vicenza e fatto danno di morte di più di 300 mila persone con li loro territorij. — pare che la strage si sia quietata — A Padoua incominciava, finiva et più ogni giorno, Pordenone, la strage di molta gente — Dio Benedetto voglia di dar pace a questa Christianità, che possiamo godere in eccellenza bene. ——

La pace in Italia pare quanto si voglia che si stabilisca. Si vogli che continui, tuttavia si portisfigurano d'armare a più potere, in questo tempo di 8. Giugno si formerà volo Ser. gra. et così la pensano. — Sino a vile prezo —

La peste continua in Venezia si dice che muoiano morte più certo mille anime, sino ora. et continua a morire ciaquanta et più al giorno. Si ha fatto descrizione di le anime che sono in Venezia, oggi dì le Provincie sole 400 mila; della altre terre ora, ne trovato ottanta mila in circa — Vicenza fuggita. — A Verona ne sono morti ottocento; a Pordenone mille ~~500~~. Si rimanenta d'Istria ne bene; è data gitata; ma grandissima povertà

La pace in Italia si va confermando. Alla Serè Mantoa ancora non è data al Duca di Nivers. non si sa ancora quello pò essere — Sono stati li Ambasciatori per il stabilito in Roma dal Papa, il Re di Svezia à un esercito grossissimo contro l'Imp.re e la Lega di Ratisbona unito con Svezia esce in campagna con grossa gente — Il Duca di Baviera ancora lui uscirà con grosso esercito per l'Imperatore. Il Imp.re arma a più potere un grossissimo esercito contro Svezia e Boemia. Sarà gran guerra.

È lassato di dire che dal 1626 in quà li Turchi anno amazato tanta gente che è cosa miserabile. Si è fatto descrizione, nè si trova persona di tutto il Stato di Soria grandi e

Ritorno alli 16. Giugno dicendo che la pace per la guerra di Mantoa si è conclusa senza niun rispetto. Tutti atesero al commodato — pare che Francesi siano tornati in Italia in questi giorni, col fomento del Duca di Savoia. Pondrà si ha ribellato Pinerolo e loro sono con grossi eserciti in quelli contorni. — Li Spagnuoli armano et si sono fatti grossi, e li vitti già in campagna verso Monferato. Si crede che li Francesi vogliono il stato di Mantoa. Attendiamo, perchè li Spagnuoli sono accorti, e sono gran pezza. La Repubblica di Venezia due galere vogliano Les compagnie: sono di Fanteria, e di Cavalleria, à Levanto — li principi, tutti sono obligati à dare alla Spagna agiti compagnie, armano — La Repub.ca essendo in lega con la Francia, non vorebbono andar con le sue forze andare di Spagna a mandar al Re una quantità di gente a Cavallo, et a Piedi, e non vogliono far altro. — Non si sa che Francia si contenterà. Si sta con gran gelosia, e non è da sperare.

In Germania pisa alla peggio. Hanno fatto due giornate giacchè nella prima il Tilli fu rotto di Svezzia, con la perdita di circa dieci mila soldati a piè e a Cavallo, sebene il Tilli aveva rotto Spagnuoli con grandissimo danno, Svezia non andò glorioso molto, perchè poi la sua fortuna si fece grandissima. In sei giorni hà fatto nova sazione, con grandissimo vendite del Re di Svezia et Duca di Sassonia. Si vede che Svezia sia morto in questa stazione. Sassonia ogni dì si vi vede con grandissimo stato — Si tiene per cosa certa che l'Imp.re gli levi tutto il stato, come à fatto al Palatino.

continua la peste in Venezia, ma va cessando — si ripopola — si ripongono
dogi i suoi vini etiam — sono chiuse le strade di Germania — i Lupi non cessa-
no di Lamentare — et qui resto.

1632 Torno alli 31. Luglio. Dalli 19. Novembre 1631 a oggi sono successi pochi avvenimenti.
Non vi cioè di formante, che vale 19. Luglio.
ra di Germania è al colmo. — il Re di Svezia ha cessato de suoi progressi. Ora
sono varie genti giunti da l'Duca di Baviera doppo la prigione dell'Imperatore
l'esercito imp.le è partito della Lamagna. si parla che il Re, la moglie, et li
figliuoli siano assediati in Norimberga, et è opinione comune, che l'imp.re
resti vittorioso, et castighi li ribelli con grandissima reputazione. — si crede
che Sassonia sia accomodata con Cesare — si sentirà presto di Romani. Il Re
di Ungheria figliuolo dell'imp.re — con cui d'ogni parte all'esercito dell'im-
peratore. Dalle sue parti della provincia del Friuli sono andate
alla guerra ottocento in circa del sudetto esercito. Federico, e Valen-
tio figlioli del fu Arciduca mio fratello al principio del corrente mese
di luglio sono partiti giovanetti Federigo di 16. anni et Valentio di 17.
sotto la scorta del sig.r Francesco della Torre colonello; Valentio resta se-
co camerata, et Federigo servirà camerata del Capitano Gio: Batta Colloredo,
figliuolo del sig.r Orazio. — sono giovani di buona volontà. Dio li bene-
dica — il resto sarà tutto in pace laudato sia Dio.

Il sig.r Conte Hieronimo di Fano à tolto moglie, la figliuola di Alessio Giuberna di Ge-
nova.

6. Ott.e 1632. Lodato sia Dio. L'Italia è tutta in pace, si spera che li mali tempi
vie più la guerra è in colmo: Svezia è forte, li imperiali forti, et for-
ti più forti di Svezia. Li eserciti sono vicini l'uno all'altro — si patisce gran-
demente di vivere — et [illegible] li cavalli dell'uno ad all'altro esercito
— la nostra Patria è in pace — non mi occorre innovare; e pare che
la Volontà Divina dopo l'Italia abbracci vittoriosa.

Anno 1633. 22. Febrio — Nel corso di S. Novembre in qua li imperiali con il Re
di Svezia attaccavano fatto d'armi. si ne ammazzato — l'esercito
è diviso sotto tre capi — Sassonia, Baviera, Duca, et Ungheria, Svezia. Così
di presente — si tratta molte volte la pace con Sassonia e Brandeburgo,
ma non si conclude per il fatto di Bellestain, generale delle armi imperiali
d'Ungheria, che fu ribelle dell'imp.re — in poco tempo fu ricuperato ribel-
lo e come tale fu ammazzato lui et li colonelli principali — fu generalissimo
Re di Ungheria, suo figliuolo. Egli in campagna con
molto esercito, andò sotto Norimberga l'anno 1634. la prese, et la diede
la libertà di coscienza. Seguitò doppo la vittoria Baviera et corse per in
Boemia. Li figliuoli del sig.r Arciduca, l'anno passato poco doppo arrivato al
campo, ritornò indietro mossi di malattia, et Valentio si ridusse in Stirria
stando volta a cavallo con la sinistra, li toccò una archibugiata in una gam-
ba, di spettino doppo 6. giorni morse. fu sepolto onoratamente in Gratz
[illegible] il Cardinal Infante di Spagna andò a Milano come generale del Re, suo fratello
con gran grandezza, et molto riverito et onorato da tutti i principi d'Italia.

- partì d'Italia per Germania, e poi passare in Fiandra con esercito bellissimo di più di 25 mila combattenti, due da' gran calori alli interessi d'Asburgo.

1635 3 Sett. - abbondanza di formento, e scarsezza di vino - - meno formento, ma tanto vino in Asti vino. -

Adì 12 Luglio. si imprimirò con l'aggiunto del Cardinal Infante diedero una rotta vergognosissima all'Arn, Duca di Weymar et al Duca Bernardo, nè morsero di meno di più di dieci mila soldati, et prigionieri di molti anni perdita di più di 43 pezzi d'artelleria - si crede che non si potrà [illegible] della Germania

1636. Raccolto scarso di formento, Volpe — Lov. 24. 6 g. 11. -

Li Francesi continuano a infestare Milano con bonne forze — li Spagnoli si difendono che le lasciano per pochi momenti - il Duca di Savoia è alleato con li Francesi. Li Spagnoli li anno dotto il guasto e tutto il stato di Savoia e Piacenza, abruggiando, depredando li animali - persone ne anno rovinati. Li Spagnoli li anno confiscato 40 mila ducati che aveva nel stato di Spagna in Regno di Napoli. - La guerra è fatta in armi - fanno molte fazioni - ov va bene per una ov va male per l'altra parte, così in Fiandra. - Astigiana è accomodata con la compa. guerreggia contro Svedesi, li quali sono prosi et bravi. Nazione molto brava! insomma le cose vano molto bilanzate, ma è speranza di pace anche con morire il Cardinal Richelieu che governava il Regno di Francia. si era di Francia di tutto tutto il stato al Duca di Savoia - et si guerreggia in Lovera per ricuperarlo. -

Campidoro. Nostri signori, Consiglieri stanno a vedere niente, ma non vedono ogni giorno di imporre molte gravezze - Ov anno imposto un campidoro di venti soldi per campo arativo, dieci per prativo, et dele romanie, e vanezze in vero d'una sodisfatione. La patria vorebbe pagare per ogni uno - Li ha dotto Scribania - Non so quello darà fine di costui - Li apostha il Parotto.

10 Giugno 1636. Anno fertile - ma in molti luochi sono state fatte molte grandine - Valore di fov. a cg. 20 circa.

It. In questo anno le donne sono fertilissime - Ch'anno fatto tanto bello, et Figliole, che è stupore. - Non credo che sia stata alcuna Donna, che sia stata di fare figliole che non abino fatti, che non abino figliolato. cosa da stupore! - si ritanno dell'anno 29 et 30 —

It. Il Sacramento si anche si è potuto per non pagare il campidoro - anno voluto che si paghi come l'anno passato puntualmente - ma quello

allege

nese sino ai Sacri ano prorogato il pagamento con il Duca:
è tanta furia che non posso tanto contar e scrivere.

Lita. L'ano presente è corsa una lite fra la città di Trani, et il Popolo. la città voleva che le giurisdizioni fossero comunali con il Sig.r Locotenente, et li Tendatary privative. Dopo il corso di 13. Mesi il Serenissimo Collegio con autorità del Senato à dichiarato per li Tendatary amplissimamente, et con gravissima sodisfatione. Cosa che mai più ano fatto. Jn vero in questa causa ano fatto vera, et recta justitia! che Jddio li Benedicano!!!

Le azioni delli principi del Mondo sono in grandissimo discorso et si considerano in guarenta con grandissima rabia. Si sodegni con il Duca di Sopponia ad ogni altro sinno fanno fazioni. Jn Franza è entrato il Cardinal Jnfante con un gran groppo di gente ano soggiogato tutta la Picardia. - Jnvano Jn nelli Borghi di Parigi con grandissimi danni. Jl Re è uscito in campagna con un grossissimo esercito - à ripreso un passo il tanto andar Dicendo che sono ritirati sul confini di Franza. - Si sta aspettando quel che giorno nominano o per l'una o per l'altra parte. Jl Re di Inghilterra è in costa della Picardia con un grossissimo esercito. et è in contro del Duca di Vaimer. Li Spagnioli ano scacciati dallo stato di Milano li Francesi con grandissimi svantaggi ed con ruina estrema, sogia nel Vergelese ed Astaye sono un esercito, et un altro a Valenza piacenza - nel castello vi è il Duca di Parma, il quale se non viene un gran aiuto bisogna che perda la città senza speranza d'averla mai più - Jl Stato di Parma è tutto rovinato dal presente distretto. - Jn vero, questo principe porta il condegno castigo di suo poco cervello, et della disposizione che à usato contro Spagnioli.

Li Nostri Sig.ri Veneziani prudentissimi stanno neutrali. non spendono il suo denaro, et ano tenuto il suo stato. Con vivendo sarano amati da tutti et quando li verà a proposito bisogno li Sudditi agiuteranno con lasciar mano, che Jddio li conservi.

Questa versione fu trasferita de verbo ad verbum dall'Originale mediante
D. Francesco Cepile Ajo dell'ultimo dei Valdesi l'anno 1837.

J. Pirona

Memorie lasciate Dal Conte Lodovico
Signore di Valvason
Dal anno 1628. al 1636.

Di peste - Tempeste e Guiozzi, Fame, guerre ed agricoltura.

1624 Dio ci guardi per sua misericordia. Cascò una tempesta così terribile et così fiera, che rovinò Valvasone, Arzenuto, Postorizzo, Arzene, San Lorenzo, Arcenino di sopra, che tolse tutto il formento che sicuro non si caverà il seme, che si à seminatto: à fracassato le viti così fattamente, che sicuro in tutte le Tavelle vite, non si caverà una bota di vino. in somma..... Dio ci conservi per l'avvenire per sua misericordia. in molte altre vile ~~rovinò~~, ma questo tempo rovinò, ma trabasso...

Posteri, non credo, che nè per tradizione, nè per scrittura di tempi, nè si abbia mai sentito dire de un anno simile a questo. Il termine della scinguena della tempesta doveva essere il male solo a noi che ha toccato: mica è stata una estate la Tavella del 1624. tanto pluviosa et tanto fredda, che in pochissimi Orti del Friuli è venuto in perfezione li meloni. si tiene opinione che si abbi raccolto delle cento parti una delli meloni, che si sogliono in questo paese. Formenton pochissimo, Sigale pochissime, et la metà imbrigna.

Per agiunta è seguita una mortalità de animali bovini che à esterminato il paese ... Già oltre una mortalità di pecore, che ~~siamo~~ non ne ha lasciato la decima parte: questo è molto comune in tutto il paese, et vano morendo tuttavia che non resta delle quarante una.

Nella giurisdizione di Valvasone, oltre il Danno della tempesta, che à levato tutto il vino et il formento con la segala, non si è raccolto diece staja di lorgo biave in tutto questo contorno. di modo che il povero popolo more di fame.

23. Feb.° 1629. È una carestia sino al dì de oggi che siamo alli 23. Feb.° 1629. che il for